
COLLEGIO DEI SINDACI

(in carica dal 3/7/2014)

Presidente

Avv. Nicola BIANCHI

Componenti effettivi

Dott. Paolo BERNARDINI

Dott. Roberto CARDUCCI

Dott. Roberto FERRANTI

Avv. Aldo MORLINO

PAGINA BIANCA



Relazione sulla gestione

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Premessa

L'anno 2014 è stato caratterizzato da una straordinaria produzione normativa da parte degli OO.CC della Cassa che, all'inizio dell'anno, hanno adottato, nella sua veste definitiva, il Regolamento previsto dal comma 9 dell'art. 21 della l. 247/2012, mentre il 9 gennaio 2015 si è concluso l'iter deliberativo del nuovo Regolamento per l'assistenza, che ha impegnato il CdD e l'apposita Commissione in una complessa attività di messa a punto del testo per l'intero anno 2014. Ciò senza contare le modifiche, meno complesse ma ugualmente importanti, apportate al Regolamento delle Prestazioni (valorizzazione di parte del montante contributivo versato dopo il pensionamento), al Regolamento del riscatto (rateazione decennale dell'onere) e al Regolamento delle sanzioni (rateazione a tre o a cinque anni dei pagamenti dovuti a seguito di regolarizzazione spontanea). Di conseguenza, i vertici dell'Ente e, in particolare, la presidenza, hanno dovuto impegnarsi in un assiduo lavoro di rapporti formali e informali con i Ministeri vigilanti che ha già portato i primi importanti risultati con l'approvazione del Regolamento ex art. 21, comma 9, legge 247/2012, del Regolamento del riscatto e delle modifiche apportate al Regolamento delle sanzioni.

Regolamento ex art. 21 comma 9, l. 247/2012

Il 21/08/2014 è entrato in vigore il Regolamento ex art. 21, comma 9, L. 247/2012 che impatta sensibilmente sulla categoria, soprattutto per il fatto che, negli anni, si era stratificato un rilevante numero di iscritti all'Albo non iscritti alla Cassa, in quanto produttori di redditi inferiori ai minimi previsti per l'iscrizione obbligatoria (€ 10.300 per il 2013) e che, fino all'entrata in vigore del predetto regolamento, erano tenuti a versamenti contributivi presso la gestione speciale INPS.

Le soluzioni tecniche adottate nel nuovo regolamento e condivise dai Ministeri Vigilanti sono il frutto di un ampio dibattito sia all'interno dell'Ente, sia all'esterno, con il coinvolgimento anche delle componenti associative dell'avvocatura e di tutti gli Ordini forensi.

Il Comitato dei Delegati ha ritenuto, innanzitutto, che l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa per tutti gli iscritti all'Albo, come stabilita dalla nuova legge professionale, rendesse inutile la presentazione di domanda di iscrizione. La scelta tecnica operata dal regolamento è indirizzata, quindi, verso la soluzione dell'iscrizione d'ufficio deliberata dalla Giunta Esecutiva della Cassa.

Ma la vera novità del regolamento riguarda il profilo contributivo, con specifico riferimento ai percettori di reddito sotto la soglia dei 10.300 euro (vecchia soglia per la continuità professionale, che determinava obbligo di iscrizione alla Cassa), per i primi 8 anni di iscrizione alla Cassa.

Per costoro è stato ipotizzato un percorso di ingresso nel sistema previdenziale Forense più flessibile, che prevede il pagamento del contributo soggettivo minimo dovuto (in misura piena o ridotta, secondo le previsioni dell'art. 7), per la metà dello stesso anno di competenza e per la restante metà entro la spirare dell'ottavo anno di iscrizione alla Cassa, in modo facoltativo.

A fronte di tale facoltatività si introduce il concetto, sinallagmatico sul piano previdenziale, che l'accreditamento dell'intero anno a fini contributivi è riconosciuto solo in caso di intero pagamento dei contributi minimi dovuti, mentre, in mancanza del saldo (facoltativo), entro il termine ultimo stabilito (31 dicembre dell'8° anno di iscrizione alla Cassa), saranno accreditati solo 6 mesi di anzianità contributiva.

La misura dei contributi minimi dovuti, disciplinata dall'art. 7, riproduce, sostanzialmente, le norme già esistenti, aumentando da 5 a 6 anni la contribuzione minima soggettiva ridotta e introducendo una analoga riduzione al 50% dal 6° al 9° anno di iscrizione per il contributo minimo integrativo, con oneri modestissimi per l'Ente.

Il regolamento si chiude con una serie di norme transitorie e di coordinamento che disciplinano:

- a) la possibilità di cancellarsi dagli Albi senza oneri contributivi per chi era iscritto agli Albi ma non alla Cassa alla data di entrata in vigore del regolamento stesso;
- b) l'applicazione dei benefici contributivi di cui all'art. 7, senza il limite di età ivi previsto, per i medesimi soggetti di cui al punto a) in caso di loro permanenza negli Albi e di conseguente iscrizione alla Cassa;
- c) l'applicabilità di tutte le facoltà e agevolazioni previste, anche agli avvocati già iscritti alla Cassa alla data di entrata in vigore del regolamento, purché si trovino nelle stesse condizioni soggettive ed oggettive e limitatamente ai periodi temporali successivi all'entrata in vigore del regolamento stesso (21/08/2014);
- d) il coordinamento con il regolamento delle sanzioni con conseguente sospensione temporanea dell'applicazione delle sanzioni sui contributi minimi fino al 31/12/2015;
- e) la soppressione del requisito della "continuità professionale" e delle relative revisioni periodiche, di fatto già disposta dalla stessa L. 247/2012.

L'approvazione definitiva del regolamento da parte dei Ministeri Vigilanti è intervenuta il 7 agosto 2014 e la sua entrata in vigore coincide con il 21/08/2014, a seguito di pubblicazione per estratto sulla G.U.

La frenetica fase di attuazione che ne è seguita ha impegnato la Giunta Esecutiva e gli Uffici in una serie di attività preliminari ed istruttorie che hanno portato, nei mesi di novembre e dicembre 2014, all'iscrizione di 44.145 avvocati, facendo lievitare il totale degli iscritti alla Cassa al ragguardevole numero di 223.842 al 31/12/2014.

Bisogna, tuttavia, tener conto del fatto che una parte di nuovi iscritti potrebbero avvalersi della opzione prevista dalla norma transitoria (art. 12) cancellandosi dagli Albi, entro 3 mesi dalla comunicazione di iscrizione senza sopportare gli oneri contributivi 2014.

Per questo motivo una situazione consolidata e attendibile sul numero degli iscritti all'Ente potrà aversi solo intorno alla metà del 2015, anche tenendo conto delle nuove iscrizioni nel frattempo intervenute.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, è stato chiamato a pronunciarsi su una serie di questioni interpretative ed applicative della nuova normativa, derivanti dalle molteplici fattispecie concrete da affrontare.

Il Nuovo Regolamento per l'Erogazione dell'Assistenza

Il nuovo Regolamento per l'erogazione dell'assistenza rientra fra quei provvedimenti che ha impegnato fortemente il Comitato, nel corso dell'intero anno 2014, per sostenere gli iscritti in un momento di gravissima crisi, prevedendo un sistema più duttile e flessibile di aiuti, procedure più snelle per l'erogazione delle provvidenze, interventi da coordinare con quelli Comunitari e Statali.

La riforma, approvata, poi, con delibera del 9 gennaio 2015, si pone come un'esigenza imprescindibile per attuare forme di assistenza nuove ed efficaci che possano rispondere adeguatamente ai mutati bisogni della categoria.

Il testo approvato, dopo una lunghissima fase di studio, tiene conto anche delle linee guida date dal Comitato in sede di discussione generale, dei suggerimenti di natura politica emersi nella riunione con i Consigli degli Ordini e le Associazioni Forensi svoltasi il 19 settembre 2014 e rappresenta la sintesi di un ampio dibattito svoltosi all'interno degli Organi Collegiali di Cassa Forense.

Il nuovo approccio sistematico e gli obiettivi generali della riforma hanno comportato una totale riscrittura del testo rispetto a quello del precedente regolamento con ricollocazione di alcuni istituti in maniera più organica e introduzione di nuove fattispecie non previste dal precedente articolato.

Tra le novità più importanti del nuovo regolamento vanno segnalate, in particolare:

- a) il nuovo sistema di finanziamento introdotto dall'art. 22 che sostituisce il precedente criterio del "3% delle entrate correnti" previsto dall'art. 1 del vecchio regolamento, facendo più correttamente riferimento al gettito derivante da contributo integrativo, variabile in base al numero degli iscritti risultante al 31.12 dell'anno precedente per l'importo di euro 290 da rivalutarsi annualmente in base

- agli indici ISTAT , l'importo non può in ogni caso essere superiore al 12.50% del gettito del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato;
- b) la previsione di nuovi istituti di “welfare attivo” con particolare riferimento alle prestazioni a sostegno della professione di cui alla sezione IV del regolamento;
 - c) l'introduzione del criterio reddituale ISEE per le prestazioni a sostegno della famiglia di cui alla sezione II del regolamento;
 - d) la generale previsione di una regolarità nella presentazione delle dichiarazioni reddituali obbligatorie (modd.5) nei confronti della Cassa per poter accedere alle varie prestazioni assistenziali;
 - e) l'introduzione di tempi certi per la definizione del procedimento, le comunicazioni all'interessato e i termini di eventuali ricorsi (titolo III, capo I del regolamento).

Il Regolamento approvato opera, rispetto al passato, una distinzione tra le diverse tipologie delle prestazioni assistenziali ivi contenute prevedendo erogazioni “in caso di bisogno individuale” e prestazioni a sostegno della “famiglia, della salute e della professione”.

L'operatività del provvedimento è, ovviamente, subordinata all'approvazione ministeriale che si auspica rapida per poter finalmente dare una risposta concreta alla grave situazione di crisi dell'Avvocatura con interventi mirati ed incisivi in termini di welfare “attivo”.

Gli scenari demografici e reddituali

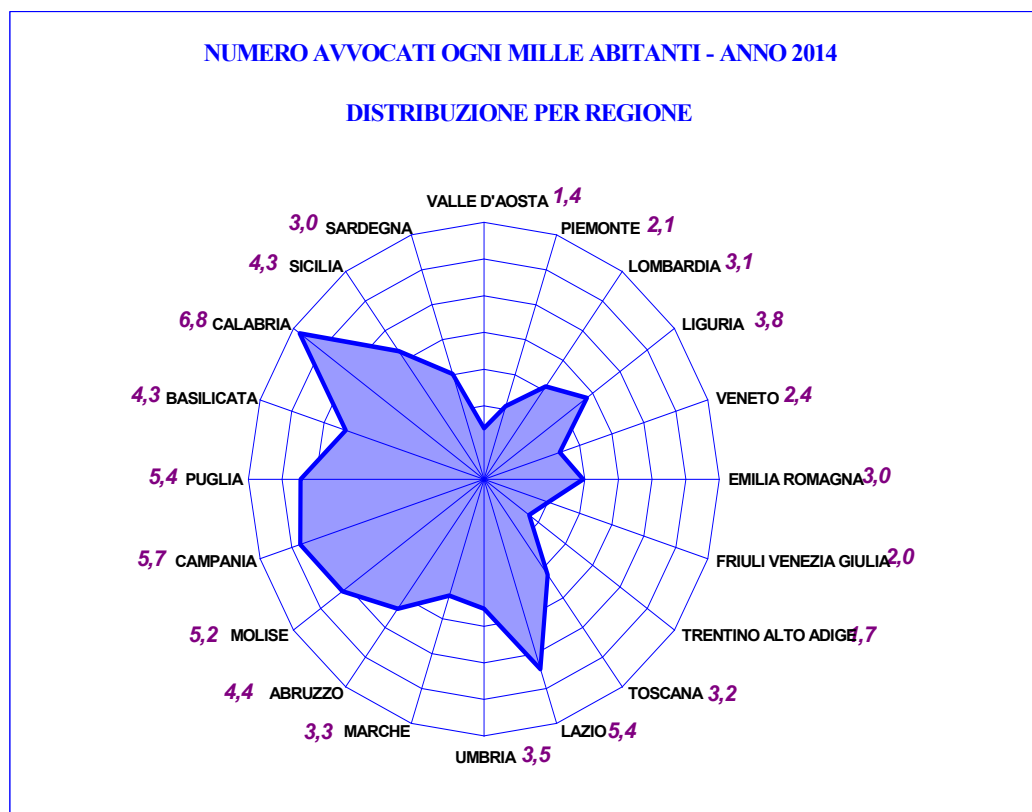
A seguito dell'iscrizione degli oltre 43.000 avvocati a basso reddito cambiano, in modo sostanziale, anche gli scenari demografici e reddituali della categoria.

La popolazione degli iscritti alla Cassa al 31/12/2014, ha ormai superato le 223.000 unità. Il decremento del reddito medio negli ultimi 5 anni è stato di oltre il 20% in termini nominali e del 27% in termini reali, con punte di oltre il 30% in Calabria e Basilicata.

In termini assoluti il reddito medio degli avvocati (dichiarazioni 2014) si attesta ora a 38.627. euro a fronte dei 51.314 euro del 2007, ultimo anno di crescita del dato.

Agli effetti della crisi economica e all'aumento del numero degli iscritti conseguente alla L. 247/2012, vanno aggiunte le particolari caratteristiche demografiche della popolazione degli iscritti alla Cassa costituita per circa il 55% da infraquarantacinquenni e distribuita in modo non uniforme sul territorio nazionale.

Basti pensare che il rapporto “numero avvocati ogni mille abitanti” vede punte del 6,8 per la Calabria, 5,7 per la Campania e 5,4 per il Lazio a fronte dell'1,4 per la Valle d'Aosta, dell'1,7 per il Trentino Alto Adige e al 2 per il Friuli Venezia Giulia.



Tuttavia il fortissimo incremento numerico della popolazione degli iscritti che si è osservato nell'ultimo anno per effetto della legge 247/2012, si attenuerà inevitabilmente nei prossimi anni con tassi di crescita sempre di minore entità fino a raggiungere una situazione di regime in cui il numero dei nuovi ingressi va a sostituire il numero delle uscite (per pensionamento, cancellazione ecc.)

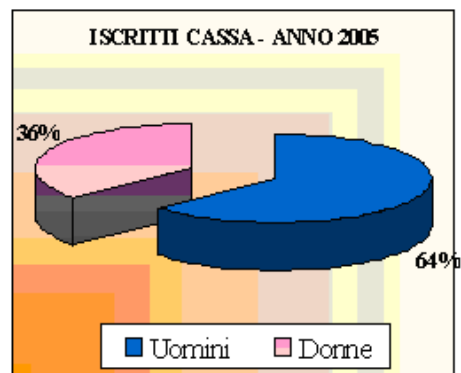
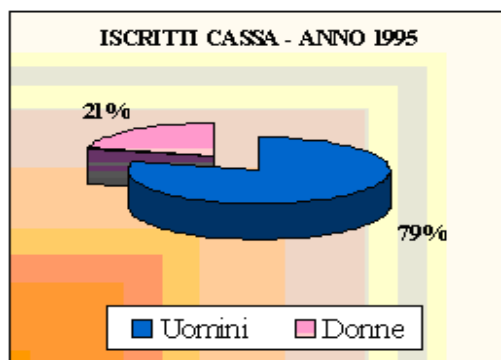
Il fenomeno della forte femminilizzazione che ha caratterizzato sempre più, negli ultimi decenni, la professione forense, può costituire un ulteriore elemento critico per gli scenari previdenziali se è vero come è vero che il reddito medio delle donne avvocato è di circa il 58,33% inferiore a quello dei colleghi uomini.

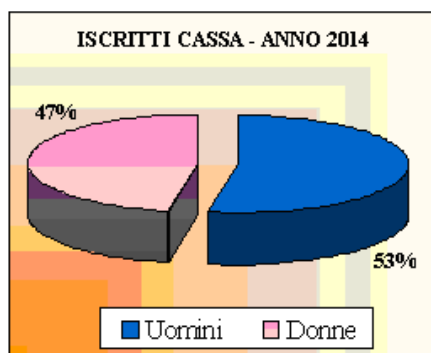
A fronte dal dato nazionale di € 38.627, infatti, il reddito medio della popolazione maschile si attesta ad € 53.389 mentre quello della popolazione femminile si ferma ad € 22.247.

**REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI DICHIARATO
DAGLI ISCRITTI ALLA CASSA PER L'ANNO 2013**

Classi di età	Reddito IRPEF medio			Volume d'affari IVA medio		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
24 - 29	€ 8.892	€ 12.516	€ 10.337	€ 10.381	€ 15.117	€ 12.269
30 - 34	€ 11.474	€ 18.291	€ 14.140	€ 13.649	€ 22.926	€ 17.276
35 - 39	€ 16.032	€ 28.561	€ 21.282	€ 20.194	€ 39.317	€ 28.206
40 - 44	€ 22.005	€ 42.352	€ 31.157	€ 30.173	€ 64.236	€ 45.494
45 - 49	€ 28.760	€ 60.568	€ 45.344	€ 42.625	€ 98.072	€ 71.533
50 - 54	€ 32.655	€ 73.508	€ 57.284	€ 48.865	€ 121.744	€ 92.801
55 - 59	€ 38.335	€ 81.781	€ 67.890	€ 62.108	€ 135.641	€ 112.130
60 - 64	€ 40.260	€ 83.133	€ 74.337	€ 68.407	€ 138.191	€ 123.873
65 - 69	€ 43.624	€ 86.830	€ 81.868	€ 79.229	€ 148.825	€ 140.831
70 - 74	€ 37.254	€ 69.553	€ 66.950	€ 67.541	€ 122.751	€ 118.301
74+	€ 24.647	€ 46.485	€ 45.233	€ 42.688	€ 80.474	€ 78.308
Totale	€ 22.247	€ 53.389	€ 38.627	€ 31.506	€ 85.640	€ 59.978

A questo vada ad aggiungersi che la quota di rappresentanza femminile nella professione forense è fortemente lievitata negli ultimi decenni passando dal 21% del 1995 al 36% del 2005 fino al 47% del 2014.





L'insieme di questi dati induce gli Amministratori dell'Ente ad un costante monitoraggio tecnico-attuariale sulla sostenibilità del sistema. In particolare, sarà necessario verificare nel tempo gli eventuali scostamenti tra i flussi previsti (in entrata e in uscita) e quelli effettivamente riscontrati, facendo aggiornare di conseguenza, nel prossimo bilancio tecnico al 31/12/2014, per il quale è già stato dato incarico all'attuario, Dott. Coppini, il quadro di ipotesi sulla base delle nuove informazioni acquisite.

Andamento della gestione previdenziale

Il numero degli iscritti alla Cassa, alla fine del 2014, si è attestato su 223.842 unità di cui 12.483 pensionati attivi.

Esplode, come già detto, per gli effetti del regolamento di attuazione dell'art. 21, l. 247/2012, il numero di nuovi iscritti nell'anno, che ammonta a circa 44.145 unità. Ovviamente questi numeri sono destinati ad assestarsi, già nel corso del 2015, una volta a regime la nuova normativa.

Restano stabili i tempi di liquidazione delle pensioni attestati, in media, sui 2/3 mesi, salvo le invalidità e le inabilità che hanno, necessariamente, tempi più lunghi per via degli accertamenti sanitari.

Il totale dei provvedimenti adottati dalla Giunta Esecutiva per prestazioni previdenziali ammonta per l'anno 2014 a circa 2.800 provvedimenti di cui 593 pensioni di vecchiaia e 934 supplementi.

La spesa complessiva per pensioni si è attestata, nel 2014, a circa 747 milioni di euro con un incremento, rispetto allo scorso esercizio, di circa il 5,5%.

Il numero dei trattamenti previdenziali complessivamente erogati dalla Cassa è passato dai 26.632 del 31/12/2013 ai 26.963 al 31/12/2014, con un incremento di circa l'1,24%.

Sul versante contributivo, da segnalare il costante, seppur lieve, aumento di soggetti che trasmettono il mod. 5 (219.604 nel 2014 con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente). Anche in conseguenza di ciò, va sottolineata una ripresa di circa il 2,8%, in valore assoluto, dell'accertamento del gettito per autoliquidazione, rispetto all'anno precedente (899.564.327,96 euro per il 2014 a fronte di

874.534.670,50 euro per il 2013). Il fenomeno, in controtendenza rispetto all'andamento dei redditi medi dell'Avvocatura, già illustrato in precedenza, andrà attentamente monitorato per il futuro e potrebbe essere un segnale positivo per una ripresa economica della categoria.

Da segnalare, inoltre, che le lavorazioni di riquantificazione della contribuzione minima 2014, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento ex art. 21 l. 247/2012, ha riguardato circa 60.000 professionisti, con un decremento nell'importo della contribuzione minima obbligatoria per il 2014 (stimata al mese di settembre, data di ricalcolo dei contributi minimi dovuti per l'anno) di circa 60 milioni di euro, poi parzialmente compensata dal notevole aumento del numero degli iscritti verificatosi negli ultimi 2 mesi dell'anno.

Al 31/12/2014 gli effetti di tale riquantificazione fanno emergere maggiori incassi per contributi minimi di circa 42 milioni di euro che saranno eventualmente oggetto di compensazione e/o rimborso solo una volta conosciuto il reddito 2014 (mod. 5/2015) e le eventuali opzioni per integrazioni volontarie del minimo 2014.

Sugli importi accertati al 31/12/2014 non vi è ancora evidenziato l'impatto che avranno le revoche di iscrizione Cassa per i professionisti che si cancelleranno dagli Albi nei 90 giorni successivi alla comunicazione del provvedimento adottato dalla Giunta Esecutiva, a norma dell'art. 12 del regolamento.

L'andamento degli incassi per contributo modulare volontario, infine, nonostante il periodo di crisi, si attesta sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente con conseguente incremento del fondo all'uopo dedicato per un importo complessivo di € 16,8 milioni di euro, comprensivo della capitalizzazione.

Per completezza di informazione, si precisa che secondo quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento per le Prestazioni Previdenziali, l'anno 2014 rappresenta il terzo anno nel quale si è reso necessario procedere alla capitalizzazione dei versamenti affluiti con riferimento al mod. 5/2011, il secondo con riferimento al mod. 5/2012 ed il primo con riferimento al mod. 5/2013.

Da quest'anno, infine, è stato istituito il fondo di riserva di rischio previsto dall'art. 6, comma 1 del regolamento delle prestazioni a garanzia del rendimento minimo dell'1,5% sul montante contributivo versato.

L'adesione al nuovo istituto ha, per ora, interessato quasi 12.000 professionisti.

Nel corso del 2014 è regolarmente proseguita l'attività di accertamento della regolarità dichiarativa e contributiva.

Tale attività di verifica e accertamento contributivo ha dato luogo anche alla formazione del ruolo di competenza dell'anno 2014, posto in riscossione per il tramite dell'Equitalia Servizi S.p.A. nel mese di

dicembre, che ha riguardato recuperi contributivi per n. 50.886 professionisti, per un totale di € 258 milioni di euro molto superiore a quello dello scorso anno (€ 56.637.658,52)

Per quanto riguarda i carichi pendenti a ruolo dal 2000 in poi (ruoli post riforma) va sottolineato che la Legge di stabilità 2015 (legge 190 del 23/12/2014), ai commi da 682 a 689, ha introdotto procedure in materia di discarico dei ruoli e di comunicazioni di inesigibilità relative a quote affidate agli agenti della riscossione che, modificano sia le procedure per le comunicazioni di discarico sia le tempistiche e le modalità di controllo da parte degli enti impositori.

L'art. 20 del D. Lgs. 112/99 è stato integralmente sostituito. La nuova procedura appare molto più macchinosa e penalizzante per l'ente creditore, essendo ora previsto la notifica dell'avvio del procedimento di verifica e la chiusura dello stesso, a pena di decadenza, entro un termine ben prefissato.

L'Ente creditore, tenuto conto del principio di economicità dell'azione amministrativa e della capacità operativa della struttura di controllo, di norma effettua il controllo in misura non superiore al 5% delle quote comprese nelle comunicazioni di inesigibilità presentate in ciascun anno.

Gli ultimi commi enunciano le regole e le tempistiche per le comunicazioni di inesigibilità relative ai ruoli consegnati fino al 31 dicembre 2014 stabilendo anche che, in caso di cessazione della riscossione da parte di Equitalia, la riscossione dei ruoli già consegnati continuerà ad essere effettuata dalla stessa.

Per i ruoli consegnati nel corso del 2014 si applica la norma a regime e le comunicazioni di inesigibilità devono essere presentate entro il 31 dicembre 2017.

Per i ruoli consegnati dal 2000 al 2013, invece, è prevista la consegna "annuale a ritroso" a decorrere dal 2018. Ciò implica che nel 2018 saranno consegnate agli enti impositori le comunicazioni relative al solo anno 2013, nel 2019 quelle relative al 2012 per arrivare nel 2031 alle comunicazioni relative ai ruoli consegnati nel 2000 (!).

Per completezza di informazione si ricorda che i residui a ruolo, non riscossi per il periodo 2000/2014 ammontano a € 575 milioni di euro di cui circa 258 milioni di euro riferiti al solo ruolo 2014.

Va segnalato che il Consiglio di Amministrazione, sul tema, ha avviato una ulteriore sperimentazione, già partita nel 2013 per le insolvenze iscritte a ruolo nel 2007, estendendola alle insolvenze relative ai crediti iscritti a ruolo negli ultimi anni dal 2000 al 2003, nell'ottica di una più diretta operatività della Cassa, sia nei confronti dei singoli professionisti che degli agenti della riscossione a cui sono stati affidati i crediti. Dopo una serie di controlli con le Concessionarie interessate gli uffici hanno provveduto ad inviare circa 12.000 comunicazioni ad altrettanti professionisti risultanti insoluti, invitandoli a recarsi presso l'agente della riscossione per operare i pagamenti, ricordando loro lo

strumento della rateazione della cartella nonché la necessità di una regolarità contributiva per accedere alle prestazioni previdenziali.

All'esito del contraddittorio gli Uffici trasmetteranno ai rispettivi Consigli degli Ordini, l'elenco degli iscritti ancora morosi per l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari.

Nel 2015 il progetto verrà esteso anche al ruolo 2008. Nel contempo è stata prorogata al 31 dicembre 2015 la convenzione con Equitalia per le rateazioni di somme già iscritte a ruolo con interesse di rateazioni al 3%.

Un ultimo cenno merita l'Assistenza, articolata nelle varie prestazioni previste dal vigente regolamento (indennità di maternità, assistenza tramite gli Ordini, assistenza per calamità naturali o per inabilità temporanee, contributi per ultraottantenni, contributi funerari e polizza sanitaria).

La spesa complessiva effettivamente sostenuta dalla Cassa nel 2014 ammonta ad € 52.717.233,87 a fronte di € 54.102.384,43 del 2013.

Le voci che hanno maggiormente contribuito a tale spesa sono la polizza sanitaria (€ 14.002.740,00), le indennità di maternità (€ 28.745.422,84) e l'Assistenza tramite gli Ordini (€ 1.719.078,78) e Spese Funerarie (euro 3.674.528,62).

Interventi "ad hoc" mediante l'apposito fondo, hanno riguardato principalmente i professionisti colpiti dagli eventi alluvionali della Liguria e della Toscana, nonché quelli delle Marche e della Sardegna.

Lo scenario macroeconomico

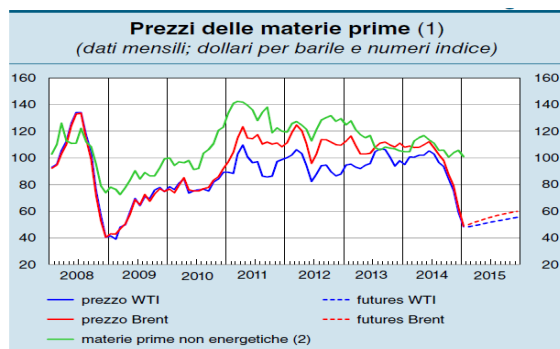
Il 2014 è stato caratterizzato in generale da una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale, solo gli Stati Uniti hanno registrato una buona ripresa attestata dalla creazione di posti di lavoro con una diminuzione del tasso di disoccupazione del 5,6%.

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI (acronimo di Comunità Stati Indipendenti dell'ex Unione Sovietica), che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA (acronimo Medio Oriente e Nord Africa), grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al +3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

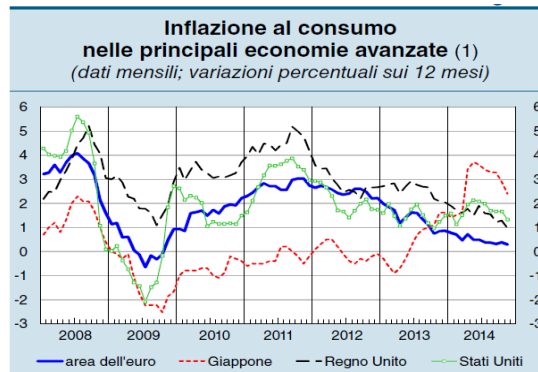
La debolezza dell'area EURO e del Giappone unitamente alle difficoltà di sviluppo registrate in Cina e in Russia non consentono di intravedere neanche a breve-medio termine una stabilizzazione delle aspettative tant'è che anche gli indicatori sono stati corretti al ribasso.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia ad una crescita della domanda inferiore alle aspettative (dovuta all'Asia), sia ad un aumento della capacità estrattiva statunitense.



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per i prezzi a pronti, dati medi mensili fino a dicembre 2014; l'ultimo dato si riferisce al 9 gennaio 2015. — (2) Indice Goldman Sachs delle materie prime non energetiche (gennaio 2008=100).



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

L'Eurozona che sembrava avviarsi al superamento della recessione nel corso dei primi mesi dell'anno (sostenuta anche dalla domanda finale interna), ha registrato un peggioramento dei dati a partire dal terzo trimestre sia per effetto dello scoppio della crisi russo-ucraina tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e conseguenti effetti del rublo (si ricordano in tal senso le sanzioni imposte dall'Occidente alla fine di luglio) sia per il sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese, peggioramento che non ha esentato neanche le economie più solide come quella tedesca.

L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti al punto che come anticipato, ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita come attestato dallo scenario dell'OCSE che ha corretto in negativo la crescita del prodotto mondiale 3,7% nel 2015 contro una stima del Fondo Monetario Internazionale ad ottobre 2014 del 3,8%.

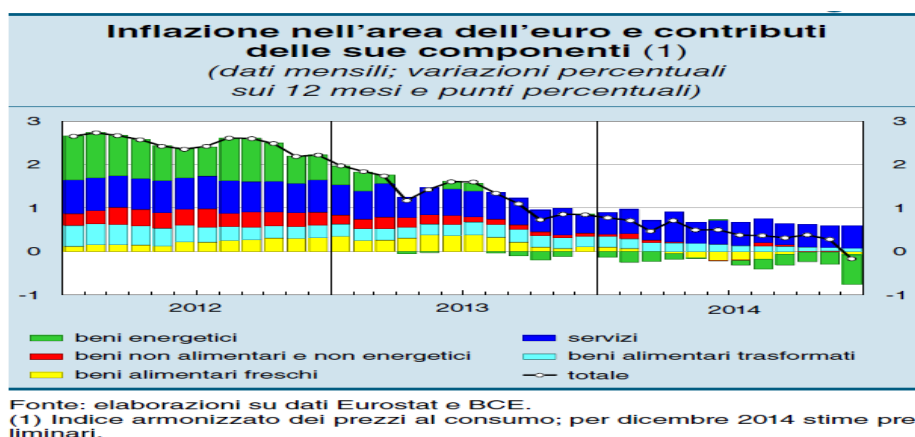
Scenari macroeconomici (variazioni percentuali sull'anno precedente)					
VOCI	OCSE			Consensus Economics	
	2014	2015	2016	2014	2015
PIL					
Mondo	3,3	3,7	3,9	—	—
Paesi avanzati					
area dell'euro	0,8	1,1	1,7	0,8	1,1
Giappone	0,4	0,8	1,0	0,3	1,2
Regno Unito	3,0	2,7	2,5	3,0	2,6
Stati Uniti	2,2	3,1	3,0	2,3	3,0
Paesi emergenti					
Brasile	0,3	1,5	2,0	0,1	0,6
Cina	7,3	7,1	6,9	7,3	7,0
India (1)	5,4	6,6	6,8	5,6	6,3
Russia	0,3	0,0	1,6	0,4	-0,9
Commercio mondiale (2)	3,0	4,5	5,5	—	—

Fonte: OCSE, *Economic Outlook*, n. 96, novembre 2014; Consensus Economics, dicembre 2014.

(1) Le previsioni di Consensus Economics si riferiscono all'anno fiscale, con inizio nell'aprile dell'anno indicato. — (2) Beni e servizi.

Dallo scenario macroeconomico atteso, gli unici paesi che hanno delle buone aspettative di crescita nel 2015 sono gli Stati Uniti, l'India e il Brasile per quanto quest'ultimo frenato dalla debolezza degli investimenti.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.



Tra le maggiori economie in Europa si registra un aumento proporzionale del PIL maggiormente in Francia, rispetto alla Germania che comunque ha avuto un trend positivo, poiché la prima ha beneficiato dell'espansione dei consumi pubblici e privati e della variazione delle scorte mentre la Germania ha avuto il modesto incremento legato alle spese delle famiglie e della PA.